

Antiterrorismo, la polizia potrà controllare i nostri pc

di ANDREA MORIGI

a pagina 3

Critiche al decreto dal garante: privacy violata

Poteri speciali all'Antiterrorismo per controllare i nostri computer

■ ■ ■ Chiuse le indagini, pesa un'incognita sull'inchiesta bresciana che ha smantellato la rete italo-balcanica di reclutamento dell'Isis. Il Patriot Act all'italiana è sotto attacco. Eppure gli arresti disposti ieri sono stati resi possibili dalla nuova normativa attualmente in vigore, il decreto antiterrorismo. Che però non ha effetto retroattivo e quindi non ha efficacia sui reati compiuti prima del 15 febbraio. Inoltre il lavoro degli inquirenti potrebbe essere ancora una volta vanificato da un'opposizione trasversale che intende depotenziare il testo prima della sua definitiva conversione in legge. Ieri, l'esame del testo è slittato dopo numerose interruzioni, in attesa di un parere della commissione Bilancio della Camera.

Intanto, arrivano bordate anche dal garante della Privacy, Antonello Soro. Fosse per lui si arriverebbe addirittura alla cancellazione, dopo un breve periodo, delle registrazioni delle conversazioni fra i terroristi. Rifacendosi a una sentenza della Corte di giustizia dell'8 aprile scorso e paventando uno squilibrio tra privacy e sicurezza, il presidente dell'authority per la protezione dei dati personali esprime «seria preoccupazione» per «alcuni emendamenti al decreto-legge antiterrorismo approvati in Commissione». A suo giudizio, portare a due anni il termine di conservazione dei dati di traffico telematico e delle chiamate senza risposta, che ora ammonta un anno nel primo caso e di un mese nel secondo, lederebbe i diritti umani.

In discussione, c'è anche la possibilità che la polizia utilizzi programmi per acquisire «da remoto» comunicazioni e dati presenti in un sistema informatico e l'autorizzazione all'intercettazione preventiva sulle reti informatiche.

Per interferire con l'autonomia

del legislatore, dopo cinque legislature da democristiano di sinistra in Parlamento, Soro si mette a criticare «l'emendamento che ammette le intercettazioni preventive (disposte dall'autorità di pubblica sicurezza nei confronti di meri sospettati), per i reati genericamente commessi on-line o comunque con strumenti informatici. Anche in tal caso l'equilibrio tra protezione dati ed esigenze investigative sembra sbilanciato verso queste ultime, che probabilmente non vengono neppure realmente garantite da strumenti investigativi privi della necessaria selettività».

Tutti a favore delle intercettazioni, ambientali, telefoniche e telematiche, insomma, ma soltanto quando si tratta di spiare la vita privata degli esponenti del centrodestra, Silvio Berlusconi in primis. Se invece si tenta di controllare il territorio, per evitare che sia messa a rischio la sicurezza nazionale, cioè la vita di civili inermi, scatta la solidarietà con i sovversivi e i jihadisti.

Al contrario, a giudizio del **sindacato di polizia Sap** il decreto è «inefficace e privo di provvedimenti concreti che possano davvero garantire la sicurezza ai cittadini» perché, spiega il segretario generale, Gianni Tonelli «ogni giorno subiamo tagli, il sistema è quasi al collasso. Esistono delle criticità acclamate, una carenza di 14mila ispettori e 9mila sovrintendenti. Siamo in piena emergenza, ed è doveroso prendere provvedimenti». Ieri, per attirare l'attenzione sull'inadeguatezza dell'organico «ad affrontare eventi quali l'Expo, il Giubileo straordinario e l'emergenza terrorismo», sono scesi in piazza a Roma circondando simbolicamente i palazzi del potere (Viminale, Palazzo Madama e Montecitorio), in concomitanza con i lavori parlamentari.

A. M.

